Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | **Roma — Lunedì, 8 settembre** | **Numero 214**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne, Sua Eccellenza il Conte van den Steen de Jehay, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà il Re dei Belgi.

Roma, 7 settembre 1919.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1466 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, con cui vennero sospesi i concorsi per nuove nomine nelle Amministrazioni di Stato;

Ritenuta la necessità di coprire i posti attualmente vacanti nel personale amministrativo e di ragioneria dell'Amministrazione coloniale, per poter far fronte alle nuove imprescindibili esigenze del servizio in Tripolitania e in Cirenaica in dipendenza della attuazione colà del governo civile;

Visto il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19;

Visto il R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, che approva il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del predetto testo unico, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n 756;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il ministro delle colonie è autorizzato a coprire, con le norme indicate negli articoli seguenti, i posti vacanti nel personale amministrativo e di ragioneria dell'Amministrazione coloniale.

Art. 2.

L'assunzione ai posti di segretario e di ragioniere delle varie classi sarà fatta mediante pubblico concorso per titoli, al quale potranno prendere parte coloro che siano provvisti:

a) per la carriera amministrativa, di laurea in giurisprudenza, o di altro titolo equipollente a giudizio insindacabile del ministro, udito il parere del Comitato superiore amministrativo presso l'Amministrazione centrale delle Colonie;

b) per la carriera di ragioneria, del diploma di ragioniere pure conseguito in un Istituto del Regno.

I concorrenti non debbono avere superato i 35 anni di età.

Per la carriera amministrativa, sarà ammessa anche la laurea in lettere per coloro che a qualunque titolo prestino servizio presso l'Amministrazione delle colonie.

Art. 3.

Saranno valutati nel concorso:

a) i punti ottenuti negli esami universitari speciali e di laurea, o in quelli di promozione e licenza;

b) il risultato di altri concorsi in Amministrazioni pubbliche e dei servizi in esse eventualmente prestati;

c) il diploma conseguito nell'Istituto orientale di Napoli;

d) ogni altro titolo che il concorrente creda di produrre.

A parità di merito saranno preferiti gli orfani, gli invalidi di guerra, purchè abili al servizio in colonia, e in genere coloro che abbiano partecipato alla guerra, tenendo conto dei servizi prestati e delle ricompense conseguite.

I concorrenti che, in base all'esame dei titoli, siano giudicati degni, saranno chiamati dalla Commissione giudicatrice ad un colloquio di cultura generale, economica e giuridica; e coloro che abbiano presentato come titolo la conoscenza delle lingue, ad una breve prova orale su quelle che dichiarino di conoscere.

Art 4.

I concorrenti che risultino vincitori all'esame dei titoli e alle prove di cui al precedente articolo, avranno rispettivamente il titolo di segretario o ragioniere *in prova*, nella classe e nel posto cui saranno assegnati; e conseguiranno la stabilità, secondo la legge in vigore, dopo avere sostenuto, alla distanza di sei mesi dall'assunzione, un esame pratico di idoneità, in base alle norme da stabilire con decreto Ministeriale. Non conseguendo l'idoneità, saranno senz'altro dispensati dal servizio.

La presente disposizione non si applica a quelli fra i vincitori del concorso che già facevano parte di ruoli organici dell'Amministrazione dello Stato. Essi verranno senz'altro nominati segretari o ragionieri nella classe e nel posto cui saranno assegnati.

Art. 5.

Il personale così assunto sarà inviato a prestare servizio in colonia, e non potrà essere chiamato, neppure temporaneamente al Ministero, se non dopo un biennio dall'assunzione in servizio.

Art. 6.

Con decreti del ministro delle colonie sarà provveduto: a fissare i posti da coprire nelle varie categorie e classi; a bandire i concorsi; a determinare le norme per esservi ammessi; a nominare le Commissioni giudicatrici; ad approvare le graduatorie.

Art 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ROSSI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1427 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 11 giugno 1914, n. 531, con la quale fu autorizzata la spesa di L. 2,572,000 per la costruzione in Milano di una nuova dogana allo scalo di via Farini;

Ritenuta la necessità, in relazione alle variate condizioni del mercato, di stanziare, per la parte a carico dell'amministrazione finanziaria, l'ulteriore somma di L. 448,000 per la ripresa ed ultimazione dei lavori rimasti sospesi a causa della guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento per la costruzione della nuova dogana allo scalo ferroviario delle merci a piccola velocità di via Farini in Milano, fissato dall'art. 1 della legge 11 giugno 1914, n. 531, è aumentato della somma di L. 448.000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1479. **Regio decreto 20 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze è data facoltà al comune di Foligno (Perugia) di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.

N. 1480. **Regio Decreto 17 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Monopoli (Bari) di applicare dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.

N. 1481. **Regio Decreto 20 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Felino (Parma) di applicare dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 600, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.

N. 1483. Regio decreto 7 agosto 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile di Carbonara Scrivia (Alessandria) è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1482. Decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Besana Brianza (Milano) di applicare, dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 1000, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 22 dicembre 1906, con cui il Consiglio provinciale di Siena stabiliva di inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali, il tratto di strada che, muovendo dalla via provinciale del Monte Amiata (tratto 12 detto dell'Ansedonia) in località Due Strade, va ad incontrare il tratto 5 della strada medesima, detto dello Zoccolino, presso Campiglia di Orcia;

Ritenuto che, procedutosi alle pubblicazioni di tale deliberazione in tutti i Comuni della provincia, non vennero prodotti reclami;

Considerato che il tratto di strada suaccennato costituisce una comunicazione di grande importanza per le relazioni commerciali, industriali ed agricole, in special modo del comune di Castiglione d'Orcia ed in genere per la regione Amiatina, completando la viabilità circumamiatina, che fa capo alla stazione ferroviaria dell'Amiata, in diretta comunicazione con Roma e con Siena;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visto l'articolo 13 lettera *d*) della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificato tra le strade provinciali di Siena il tratto di strada ora comunale che, muovendo dalla via provinciale del monte Amiata (tratto 12 detto dell'Ansedonia) in località Due Strade, va ad incontrare il tratto 5 della strada medesima, detto dello Zoccolino, presso Campiglia d'Orcia.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che, sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

PANTANO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° luglio 1919, in Castelmaggiore, provincia di Bologna, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 6 settembre 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	86.44	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.65	—

Corso medio dei cambi

del giorno 6 settembre 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 117,33 — Svizzera 171,07 — Londra 40,67 — New York 9,69 Spagna 183 — — Oro 161,25.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione). (El. n. 8).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3566 — Data della ricevuta: 18 giugno 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta Direzione generale debito pubblico — Intestazione della ricevuta: Pesce Giuseppe fu Pasquale (pos. n. 673108) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 245 — Consolidato 3,50 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 7).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 141 — Data della ricevuta: 29 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento — Intestazione della ricevuta: Nardone Alberto fu Domenico (pos. n. 627622) — Titolo del debito pubblico nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 80,50 — Consolidato 3,50 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4281 — Data della ricevuta: 3 giugno 1910 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Direzione generale del debito pubblico — Intestazione della ricevuta: Paino Angelo fu Onofrio (pos. n. 371560) — Titolo del debito pubblico nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 125 — già consolidato 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1907.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3069 — Data della ricevuta: 23 aprile 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Del Soglio Emanuele fu Antonio (pos. n. 657538) — Titolo del debito pubblico nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 1650 — Consolidato 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 324 — Data della ricevuta 8 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia succursale di Ascoli Piceno — Intestazione della ricevuta: Nardone Francesco (pos. n. 629013) — Titolo del debito pubblico nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 50 — Consolidato 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 8). **2ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0[0	387067	168 —	*Aloisi* Angela fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre De Pasquale Flavia fu Benedetto, ved. Aloisi, dom. in Messina	*Aloisio* Angela fu Giovanni, minore, ecc. come contro
»	590892	661 50	Dell'Amico *Amelia*, Galliano ed Oreste fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Molendi Elvira fu Andrea, ved. di Dell'Amico Giovanni, dom. in Marina di Carrara, in parti uguali (Massa)	Dell'Amico *Maria-Amelia*, Galliano ed Oreste fu Giovanni, ecc., come contro
»	678531	70 —	Moffa *Rosaria* fu Michele, ved. di Reale Orazio, dom. a Riccia (Campobasso)	Moffa *Maria-Rosaria* fu Michele, ecc., come contro
»	535941	346 50	Brunelli Lucia fu *Giovanni*, minore, sotto la tutela di Ruggiero Nicola, dom. in Napoli	Brunelli Lucia fu *Vincenzo*, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 23 agosto 1919. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

CONCORSI

Ente nazionale dei commercianti

PER L'ISTRUZIONE DEGLI ORFANI DI GUERRA

(Decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1194)

(Via Gregoriana, n. 12)

Concorso a 100 borse di studio per l'anno scolastico 1919-920

Norme generali.

1. **È aperto il concorso fra gli orfani di guerra e assimilati di ambo i sessi pel conferimento di 100 borse per corsi di studi professionali, tecnici e commerciali. Esse sono destinate in numero di 80 all'istruzione media e di 20 a quella superiore.**

2. L'ammontare di ciascuna borsa di studio per l'istruzione media sarà determinato in base alla retta annua del convitto o Istituto presso cui l'orfano trovasi o sarà collocato sino a un massimo di L. 1500 annue.

Nel caso di orfani che non possano collocarsi presso convitti pubblici o privati, la borsa sarà stabilita a criterio insindacabile del Comitato tecnico dell'Ente in base alla spesa occorrente pel mantenimento dell'orfano nella sede della scuola prescelta quando la sede stessa sia diversa da quella ove ha residenza la famiglia dell'orfano e tenuto conto delle condizioni economiche dell'orfano e della sua famiglia in caso diverso.

L'ammontare delle borse per l'istruzione superiore è stabilito invece nella misura unica di annue L. 2000 ciascuna, da corrispondersi in 10 rate mensili anticipate.

3. Perchè l'orfano possa conseguire una delle borse di studio di cui al presente concorso, è condizione indispensabile che egli segua corsi medi o superiori di istruzione tecnica, professionale, commerciale e industriale. Sono considerati aventi tale carattere i corsi delle scuole e Istituti tecnici e quelli di tutte le scuole speciali, maschili o femminili, che curano l'istruzione commerciale, industriale e agricola, escluse le scuole primarie quantunque fornite di speciale indirizzo pratico o professionale.

Per quanto concerne l'istruzione superiore soddisfano al carattere richiesto le seguenti scuole e Istituti superiori:

Istituto di studi superiori, Firenze — Istituto tecnico superiore, Milano — Scuola superiore navale, Genova — Scuola superiore di commercio, Bari — Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali, Genova — Istituto superiore per gli studi commerciali ed amministrativi, Roma — Scuola superiore per gli studi applicati al commercio, Torino — Scuola superiore di commercio, Venezia — Università commerciale L. Bocconi, Milano — Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri, Firenze (Scienze sociali) — Scuola superiore di agricoltura, Milano — Scuola superiore di agricoltura, Portici — Istituto superiore forestale nazionale, Firenze — Istituto orientale, Napoli.

4. Le borse di studio di cui al presente concorso normalmente avranno la durata del corso di studio per cui verranno concesse; ma è indispensabile che gli orfani beneficati seguano i corsi con assiduità e superino regolarmente gli esami prescritti dando inoltre prova di diligenza e buona condotta. Il Comitato tecnico dell'ente potrà richiedere all'uopo documenti e informazioni sull'andamento degli studi dell'orfano, e giudicherà insindacabilmente sull'opportunità di continuare all'orfano beneficato la concessione della borsa pel successivo anno scolastico. In casi gravi potrà anche sospendersi la continuazione della borsa durante l'anno scolastico.

5. Indipendentemente da quanto è stabilito nel presente avviso, è riservato al Consiglio di amministrazione dell'ente emanare particolari norme per l'assegnazione, il godimento e il pagamento delle borse, nonchè per la vigilanza da esercitarsi sugli orfani di guerra.

Domande e documenti.

6. Al concorso potranno partecipare tutti gli orfani d'ambo i sessi, senza distinzione di classe, e loro assimilati a' sensi degli articoli 2 e 3 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, e successive disposizioni.

7. Per prendere parte al concorso occorre far domanda all'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra in Roma, via Gregoriana, 12, entro il 25 settembre corrente.

Alla domanda, che sarà firmata dal tutore o da chi esercita la patria potestà se l'orfano è minorenne, dovranno essere allegati i documenti che seguono:

a) atto di nascita;

b) atto di morte del genitore o del parente per cui l'orfano ha diritto di essere assimilato agli orfani di guerra;

c) copia del verbale di costituzione del Consiglio di famiglia, da cui risulti la nomina del tutore e del protutore;

d) certificato dell'Agenzia delle imposte anche se negativo;

e) certificato del sindaco da cui risulti la condizione economica dell'orfano con la situazione di famiglia;

f) certificato contenente le classificazioni riportate nel conseguimento del titolo di studio in base al quale l'orfano chiede la ammissione al corso di studi o la continuazione di questi.

8. nella domanda dovrà essere indicato:

a) la scuola o l'istituto che l'orfano intende frequentare;

b) se l'orfano goda eventualmente di altri assegni o sussidi e quali;

E nel caso di minorenni:

c) il convitto o l'istituto cui l'orfano dovrebbe essere affidato e le condizioni da essi praticate. (Nel caso di orfano da affidarsi a famiglie o pensioni private dovranno fornirsi opportune notizie intorno alle stesse);

d) la persona che rappresenterà la famiglia dell'orfano nella sede della scuola o dell'istituto prescelto.

9. Le domande dovranno essere trasmesse direttamente o preferibilmente pel tramite del Comitato provinciale per gli orfani di guerra presso la R. prefettura. In tal caso il Comitato provinciale dovrà trasmettere le domande con la massima sollecitudine, corredandole di tutte quelle informazioni che si ritenessero opportune e del nulla osta sulla domanda per quanto riguarda la vigilanza e l'assistenza degli orfani al Comitato stesso affidate dalle vigenti disposizioni.

Conferimento delle borse.

10. Il Comitato tecnico, a norma dell'art. .... dello statuto dell'ente, premessi quei supplementi di istruttoria che ritenesse opportuni per ciascuna domanda, formerà una graduatoria dei concorrenti tenendo conto dell'attitudine agli studi quale risulta dai certificati e titoli presentati e della condizione economica di ciascuno. A parità di condizioni di merito sarà data la precedenza ai più bisognosi. Nella formazione della graduatoria il Comitato seguirà quei criteri che meglio saranno ritenuti opportuni per il giusto conferimento delle borse.

11. Non appena formata la graduatoria, la presidenza dell'ente ne darà immediata comunicazione ai concorrenti, cui in base alla graduatoria stessa spetta il godimento della borsa, indicando le norme per il pagamento rateale di questa. Nel caso di rinunzie, le quali si riterranno avvenute anche tacitamente per mancata accettazione entro quindici giorni dalla comunicazione del conferimento, subentreranno gli altri concorrenti secondo l'ordine della graduatoria.

12. Con l'accettazione della borsa l'orfano s'intende che abbia accettato tutte le norme contenute nello statuto e nei regolamenti dell'ente, approvati e da approvarsi.

Roma, 31 agosto 1919.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione: A. VITA.

Il segretario: AVV. G. CORRADI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 6 agosto 1919 (*Continuazione*).

Presidenza del presidente BONASI.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia. Le disposizioni del diritto vigente giustificano l'impossibilità giuridica obiettiva di negare alle acque che scorrono nei canali demaniali di proprietà dello Stato il carattere di acque pubbliche; però queste vanno soggette ad un diritto speciale.

Il progetto di legge non dovrebbe turbare le norme esistenti circa i canali demaniali; ed anche che l'art. 14-*bis* rimanga nella forma che si legge nel disegno di legge, i canali demaniali e gli utenti non correrebbero pericolo.

Egli però a togliere qualsiasi dubbio, ha proposto l'emendamento letto dal relatore e che crede possa soddisfare il senatore Bergamasco e gli altri sottoscrittori dei suoi emendamenti.

BERGAMASCO, prende atto delle dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia e propone che, in conseguenza, venga soppresso il comma *f*) dell'art. 102 del disegno di legge.

BENEVENTANO. Si riserva, quando verrà in discussione l'art. 104, di chiedere in seguito alle dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia se siano o no rispettate le utenze a perpetuità)

ROLANDI RICCI, relatore. Crede che non debba essere soppresso il comma *f*) dell'art. 102, che avvalora anzi l'emendamento proposto dal ministro ed accettato dall'Ufficio centrale.

BERGAMASCO. Desidera ulteriori chiarimenti circa il coordinamento di cui parla l'art. 102.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia. Osserva che è prematuro discutere dell'art. 202.

Crede che, votato il nuovo testo dell'art. 14-*bis* da lui proposto, si faccia tale una formazione, da dare al coordinamento. il carattere di subordinazione della legge nuova alle norme vigenti sulle acque demaniali e sulle derivazioni da queste.

Quando si discuterà l'art. 102, verrà considerato questo articolo sotto il punto di vista nuovo che acquista dopo approvato l'articolo 14-*bis* secondo l'emendamento da lui proposto.

BISCARETTI, *segretario*. Legge l'art. 14-*bis* emendato secondo la formula proposta dal ministro ed accettata dall'Ufficio centrale.

« Alle acque derivate di proprietà demaniale dello Stato si applicano le norme speciali che le riguardano ».

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE. Annuncia che dal computo dei voti essendo risultato che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dichiara convalidata la nomina a senatore dei signori Albricci, Ferraris Dante, Sechi e Sforza e li ammette alla prestazione del giuramento.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano gli articoli 15 e 16.

FERRARIS CARLO. All'art. 17 svolge il seguente emendamento al 3° comma:

« Alle parole « potrà » su proposta del Consiglio, sostituire « dovrà » sentito il parere del Consiglio ».

ROLANDI RICCI, relatore, accetta questo emendamento.

Dà poi ragione di un'aggiunta che l'Ufficio centrale propone dopo il 2° comma dell'art. 17, e che suona così:

« Potranno, sentito il Consiglio superiore delle acque, includersi nel disciplinare anche norme relative alle tariffe dei consumi ».

PANTANO, ministro dei lavori pubblici. Dichiara di accettare l'emendamento del senatore Ferraris e l'aggiunta dell'Ufficio centrale.

L'art. 17 così emendato è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 18 al 21.

L'art. 22 è soppresso.

BENEVENTANO. All'art. 23 ritira l'emendamento che aveva proposto, perchè le idee in esso contenute sono state accettate dall'Ufficio centrale.

POLACCO. Propone che in analogia con quanto si è detto nel 1° comma dell'art. 23 si aggiungano anche nel terzo dopo le parole « oltre alla riduzione » le altre « o alla cessazione eventuale del canone ».

PANTANO, ministro dei lavori pubblici e ROLANDI RICCI, relatore, consentono.

(*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 5 settembre 1919
(*Continuazione*).

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI,

Dichiara che anche alle elezioni suppletive che avranno luogo durante la XXV legislatura le donne non parteciperanno.

Prega l'on. Labriola di non insistere nella sua proposta, in quanto questo temperamento corrisponde non solo ad una necessità di fatto, ma anche a ragioni di convenienza politica.

GASPAROTTO, relatore, prega l'on. Labriola di non insistere nel suo emendamento, osservando che gli stessi Comitati femminili che si interessano della proposta di legge, hanno ammesso l'opportunità delle disposizioni contenute nel 2° comma del 2° articolo.

LABRIOLA, insiste nel suo emendamento per la soppressione del 2° comma.

PRESIDENTE, lo pone a partito:

(Non è approvato — Sono approvati il 1° e 2° comma dell'articolo 2, nonchè l'art. 2 nel suo complesso).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, in conformità delle dichiarazioni fatte ieri, ritira l'art. 3.

Ritira anche quella parte del terzo comma dell'art. 4 col quale si propone di conferire ai commissari Regi le facoltà dei Consigli comunali. Di modo che il comma rimane così formulato:

« È data facoltà al Governo del Re di affidare ad un solo Regio commissario l'amministrazione di più Comuni, quando la facilità delle comunicazioni ed altre circostanze lo consentano ».

MEDA, aveva un emendamento formulato in questo senso; si compiace quindi che il Governo l'abbia accettato.

PRESIDENTE, pone a partito l'art. 4, diventato terzo, così modificato.

(È approvato).

CANEPA e MODIGLIANI, hanno proposto ciascuno un articolo aggiuntivo. Non vi insisteranno, riservandosi di riproporli quando verrà in discussione il disegno di legge di cui l'onorevole Micheli ha presentato oggi la relazione.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, si riserva di esprimere il pensiero del Governo sugli articoli aggiuntivi presentati dagli onorevoli Canepa e Modigliani, quando verrà in discussione quel disegno di legge, che potrà essere discusso in questo periodo di lavori parlamentari.

CANEPA e MODIGLIANI, non insistono.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

ALBRICCI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali in data 6 aprile 1919, n. 494 e 495, concernenti il primo provvedimento economici e di carriera in favore dell'arma dei carabinieri Reali; il secondo le rafferme dei sottufficiali e militari di truppa dell'armata stessa.

VINAJ, presenta la relazione alla proposta di legge: Sullo stato dei sottufficiali.

NAVA OTTORINO, presenta la relazione al disegno di legge:

MARCELLO, presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 1958, contenente norme per la liquidazione degli assegni a favore degli iscritti marittimi, loro vedove ed orfani da parte della Cassa invalidi della marina mercantile (1126).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 258, relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra;

Conversione il legge del decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1858, col quale è stata autorizzata la traduzione in contrasto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città.

MICHELI, presenta la relazione sugli articoli aggiuntivi al disegno di legge n. 1065.

CAMERA, presenta le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1819, recante provvedimenti a favore degli esattori delle imposte dirette (1091);

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (1111);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 2105, riguardante la vendita all'estero dei tabacchi nazionali lavorati (1095);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2016, riguardanti disposizioni relative alla tassa di fabbricazione sugli spiriti (1093);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 244, recante modificazioni e aggiunte al decreto 18 novembre 1918, n. 1721, relativo alla istituzione di nuovi monopoli di Stato (1098);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 8 maggio 1919, n. 780, che provvede a ripristinare il regime dei drawbacks e modifica la voce 15 della tariffa dei dazi doganali (1162);

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste (1150).

DENTICE, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 529, riguardante la proroga del termine di cui all'art. 11 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658 (1028);

Conversione in legge del decreto-legge Luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 962, che abbrevia il periodo di pratica per la iscrizione nei collegi dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra (1175);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, che proroga fino al 31 dicembre 1917 il termine entro il quale, giusta l'art. 3 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, è data facoltà al Governo del Re di provvedere alla iscrizione alle rispettive classi delle vie navigabili (825);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 maggio 1917, n. 918, concernente l'esecuzione di nuove opere nelle vie navigabili di seconda classe (830);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1465, concernente l'autorizzazione di spesa di L. 25.000 per la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle ferrovie di Stato (875);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 marzo 1919, n. 410, con il quale sono fissati i prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale, del raccolto 1919 (1114).

Interrogazioni.

MOLINA, segretario, ne dà lettura.

BELTRAMI, chiede all'onorevole presidente del Consiglio di voler rispondere subito ad una sua interrogazione su un conflitto con la forza pubblica avvenuto in Lainate.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che il Governo, appena avuta notizia del fatto cui allude l'on. Beltrami, ha ordinato un'inchiesta affidandola ad un ispettore generale di pubblica sicurezza.

In pendenza dell'inchiesta ha il dovere di mantenere ogni riserbo.

Assicura che il Governo si regolerà con equanimità. Ma deve dichiarare che esso non mancherà mai al suo cómpito di mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico. (Approvazioni).

Da qualche tempo si fa una propaganda, pericolosa contro l'arma dei carabinieri, che è stata mirabile di calma e di pazienza (Applausi), e si sono diffuse sui giornali notizie false tendenti a screditare l'arma stessa.

Il Governo reprimerà questa propaganda che è una vera forma di delinquenza e presenterà provvedimenti al Parlamento tendenti a rafforzare l'arma dei carabinieri od anche il corpo delle guardie di città.

Esso poi proporrà alla nuova Camera un disegno di legge che avvierà alla nazione armata, ma solo garantendo l'ordine pubblico sarà possibile attuare questi nuovi ordinamenti militari (Approvazioni).

BELTRAMI, deplora la frequenza di questi conflitti.

Ricorda i fatti di Lucera e Spilimbergo intorno ai quali il Governo dispose una inchiesta.

(Il presidente invita l'oratore ad attenersi ai limiti della sua interrogazione. Poichè l'on. Beltrami continua a parlare dei fatti di Lucera, il presidente lo richiama all'ordine. Persistendo l'on. Beltrami nel parlare il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore — Rumori — Commenti).

MUSATTI chiede al presidente del Consiglio dei ministri se intenda rispondere ad una sua interrogazione relativa a una notizia apparsa sui giornali di ieri sera.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, premette che non risponderà mai ad interrogazioni che si riferiscano a notizie apparse su giornali.

In via eccezionale però risponde all'interrogazione dell'on. Musatti, affermando che è contrario al vero che le organizzazioni operaie italiane stiano preparando un nuovo sciopero generale.

Non gli consta che tale notizia sia stata data ai giornali da un funzionario, e se l'onorevole interrogante ha qualche elemento di fatto in proposito gli farà cosa grata a comunicarglielo.

Comunque farà eseguire indagini in merito e se risulterà che un qualche funzionario abbia dato tale notizia, assicura che verrà deferito all'autorità giudiziaria, imperocchè è un reato allarmare il pubblico con siffatte notizie, soprattutto in questi momenti.

MUSATTI, afferma egli pure la assoluta falsità della notizia; crede però che essa provenga da un funzionario che ha rapporti con la direzione generale di pubblica sicurezza.

Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e confida che se sarà accertato che vi è un funzionario responsabile della diffusione di tale notizia verrà severamente punito.

MARANGONI, chiede che venga ripristinato il diritto di interrogazione che ora è di fatto sospeso.

Accenna ad una sua interrogazione con la quale invitava il Governo a venire in soccorso della gloriosa vecchiaia dell'illustre scultore Vincenzo Gemito.

NITTI, presidente del *Consiglio dei ministri*, *ministro dell'interno* assicura l'onorevole Marangoni che il suo invito corrisponde al pensiero del Governo, il quale si propone di presentare fra breve una proposta in onore del grande sventurato artista (Vivi applausi).

MODIGLIANI, si associa all'onorevole Marangoni nel chiedere che lo svolgimento delle interrogazioni sia ripreso in modo normale.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, non si oppone a questa richiesta, pregando però la Camera di tener presente il momento eccezionale in cui essa siede.

Ad ogni modo a cominciare da lunedì potranno essere nuovamente inscritte le interrogazioni in principio dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, esorta coloro che hanno presentate interrogazioni, delle quali per decorso di tempo sia venuta meno la opportunità, di volerle ritirare, facendo all'uopo una apposita dichiarazione in segreteria.

BRUNELLI, chiede al Governo di voler rispondere ad una sua interrogazione circa la esclusione dall'amnistia dei postelegrafonici che presero parte all'ultimo sciopero generale.

CHIMIENTI, ministro delle poste e dei telegrafi, annunzia che il decreto di amnistia è stato firmato ieri e che non contiene alcuna esclusione.

BRUNELLI, prende atto con soddisfazione di tale comunicazione.

FOSCARI, chiede che il Governo risponda in via d'urgenza ad una sua interrogazione, sottoscritta anche da molti altri deputati, circa la relazione della Commissione interalleata sui fatti di Fiume, ed in particolare se ad essa abbia apposta la propria firma il generale che in quella Commissione rappresentava l'Italia.

Alla nobile città italiana manda un fervido saluto. (Vivi applausi).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che non intende rispondere a questa interrogazione, non potendo ammettere che in questa forma si metta in dubbio l'opera di uno dei più valorosi ed autorevoli generali del nostro esercito. (Approvazioni).

FOSCARI, protesta che fu lungi dal pensiero suo e degli altri colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione, di esprimere giudizi sfavorevoli od irrispettosi verso quel generale.

Sui lavori parlamentari.

FERRI GIACOMO, chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, osserva che l'inchiesta su Caporetto è una inchiesta amministrativa e pertanto come tale non potrebbe formare oggetto di una discussione parlamentare.

Tuttavia riconosce l'opportunità che su questo argomento la Camera possa discutere. E pertanto propone che domani siano inscritte nell'ordine del giorno le comunicazioni del Governo sui risultati dell'inchiesta circa il ripiegamento dell'esercito al Piave.

Esprime la fiducia che la discussione sarà alta e serena, degna del nostro paese, che è in questo momento in Europa il primo paese di democrazia, e sarà ispirata al più nobile senso di riconoscente affetto verso i prodi e valorosi che alla Patria sacrificarono la loro vita e la loro giovinezza. (Vivissimi applausi — La Camera sorge in piedi al grido ripetuto di: « Viva l'esercito! »).

LIBERTINI GESUALDO, chiede che vengano pubblicati i verbali delle sedute segrete della Camera tenute durante la guerra.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che non ritiene necessaria una tale pubblicazione.

Afferma che in nessun esercito i rapporti tra ufficiali e soldati furono ispirati a tanta mitezza ed umanità così come nell'esercito italiano. (Vivi applausi).

MODIGLIANI, insiste per la pubblicazione dei processi verbali delle sedute segrete, perchè la Camera dovrà discutere non solo di Caporetto, ma di tutta la condotta dell'Italia nella guerra.

Chiede poi che il Governo annunzi i provvedimenti presi in seguito ai risultati dell'inchiesta sulle esportazioni.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ripete che ritiene inopportuno e inutile pubblicare i verbali delle sedute segrete della Camera.

Del resto non avrà alcuna difficoltà di pubblicare, quando ne sia richiesto dalla Camera, i documenti che in quelle sedute segrete furono comunicati dal Governo.

Circa i provvedimenti dipendenti dall'inchiesta sulle esportazioni, osserva che si tratta di un altro argomento che potrà essere discusso a parte.

PALA, ricorda che fu egli a chiedere, altra volta, la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete e che il presidente del Consiglio osservò che se ne sarebbe parlato a suo tempo.

ORLANDO SALVATORE, propone che la discussione sulle comunicazioni del Governo relative all'inchiesta di Caporetto, sia rimessa a martedì. (Rumori — Commenti).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, si oppone alla proposta dell'on. Orlando Salvatore, perchè una così delicata questione, una volta posta, deve essere affrontata ed esaurita il più rapidamente possibile.

MODIGLIANI chiede che la discussione sull'inchiesta per le esportazioni sia inscritta nell'ordine del giorno di domani, subito dopo le comunicazioni del Governo circa l'inchiesta di Caporetto.

Annunzia poi che domani chiederà l'abbinamento delle due discussioni.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ripete che si tratta di due argomenti assolutamente distinti e che quindi non possono essere abbinati.

Dichiara però che il Governo è disposto a consentire che la Camera discuta anche dell'argomento relativo alle esportazioni, prima della chiusura dei lavori parlamentari.

MODIGLIANI si limita per ora ad insistere perchè questo secondo argomento sia inscritto all'ordine del giorno subito dopo l'inchiesta di Caporetto.

MEDA, perchè non sorgano equivoci, fa presente che nella materia delle esportazioni non ci fu inchiesta alcuna, ma solo una relazione del Governo, su cui ha riferito una Commissione della Camera.

MODIGLIANI, insiste nella sua proposta e chiede su di essa la votazione nominale.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, non si oppone che la relazione sulle esportazioni sia inscritta domani nell'ordine del giorno.

(Rimane così stabilito).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annunzia che il deputato Cocco-Ortu ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 19,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 6 settembre 1919

***Presidenza del vice presidente* ALESSIO.**

La seduta comincia alle 15.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per la salute del deputato Cabrini.

CANEPA, prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Cabrini, da qualche tempo malato, e di esprimergli l'augurio di un pronto ristabilimento.

PRESIDENTE, si darà premura di assumere notizie sulla salute dell'on. Cabrini, ed intanto, a nome della Camera si associa all'augurio formulato dall'on. Canepa. (Approvazioni).

Approvazione della proposta di legge: Distacco della frazione di Santa Maria di Arzachena dal comune di Tempio e sua costituzione in Comune autonomo.

(Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge).

Comunicazioni del Governo sulla relazione della Commissione di inchiesta istituita con R. decreto 12 gennaio 1918.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, (Segni di viva attenzione), ricorda che con decreto Reale 12 gennaio 1918, fu nominata una Commissione d'inchiesta per indagare e riferire sulle cause e sulle eventuali responsabilità degli avvenimenti militari, che determinarono il ripiegamento dell'esercito sul Piave, nonchè sul modo come il ripiegamento stesso avvenne.

In seguito alla pubblicazione delle conclusioni della Commissione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, i tenenti generali Cadorna, Porro, Capello e Cavaciocchi, furono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva; i tenenti generali Montuori e Buongiovanni ed il brigadiere generale Boccacci furono collocati a disposizione, ed altri provvedimenti furono presi per altri ufficiali superiori.

La Commissione d'inchiesta, ritenendo che in qualche caso siasi fatto uso della pena capitale oltre i limiti del Codice penale, oltre quelli sanciti dalle stesse norme del combattimento approvate con decreto 1° settembre 1913, e senza le garanzie dovute dalla legge, ha segnalato già i fatti venuti a propria conoscenza, come ha raccomandato la raccolta dei casi analoghi, che nella particolare competenza sua potrà rintracciare, all'avvocato militare generale, affinchè la giustizia abbia il suo corso.

Appena consegnata l'inchiesta, il ministro della guerra ha rivolto analogo invito all'avvocato generale militare, che del resto faceva parte della Commissione d'inchiesta.

Il Governo non crede di dover prendere altri provvedimenti. Nel corso di questa discussione avrà occasione di dire nettamente il suo pensiero. I provvedimenti adottati rispondono, secondo il Governo, al suo dovere ed alle risultanze dell'inchiesta.

L'onorevole presidente del Consiglio prosegue: Onorevoli colleghi, accettando di fare questa discussione, vi ho invitato a discutere con quella nobiltà che l'altezza dell'argomento richiede.

Episodi come quelli della ritirata dall'Isonzo al Piave vi sono stati in tutti gli eserciti combattenti; nessun paese però ha voluto più rapidamente vedere a fondo le cause del male e accertarne le responsabilità (Vive approvazioni).

Ma tutti i fatti vanno considerati nel complesso delle circostanze in cui si sono svolti; la passione qualche volta accende troppo i nostri animi perchè si possa dare un giudizio sicuro; e su qualche punto solamente la storia potrà dare un giudizio sereno (Approvazioni).

Nessun paese ha fatto più grande sforzo dell'Italia (Benissimo!) Noi e noi soli (poichè le forze che gli alleati avevano presso di noi erano inferiori a quelle che noi avevamo fuori dell'Italia) noi e noi soli abbiamo avuto l'onore di abbattere il grande Impero austro-ungarico che rappresentava la reazione in Europa (Vive approvazioni).

Noi e noi soli, inferiori per posizioni, per mezzi, per artiglierie e per numero di uomini, abbiamo per primi determinato la vittoria dell'Intesa, che, sia pure con tutti gli errori che sono necessari e inevitabili in questi grandi movimenti umani; ha salvato il mondo dalla più grande oppressione (Vivissimi, generali applausi).

Noi siamo in quest'ora in grandi difficoltà e dobbiamo, come tutti i paesi che escono dalla guerra, vincitori e vinti rifare la ricchezza perduta rifare molta parte del nostro cammino.

Ma quando, onorevoli colleghi, guardiamo alla posizione dei vinti e consideriamo che i vincitori rappresentano il gruppo che non volle la guerra ed aveva ed ha maggior clemenza di sentimenti, allora soltanto ci possiamo rendere conto dell'immensa gratitudine che la Nazione deve al nostro esercito, il quale ha salvato non solo la integrità della patria, ma la dignità nostra nazionale. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e generali applausi — I ministri e gli onorevoli deputati sorgono in piedi — Grida ripetute di: Viva l'esercito!).

E prima che la discussione si inizi, desidero anche proclamare qui le benemerenze di quella turba grande ed anonima, che come contribuisce alla ricchezza, ha contribuito alla salvezza d'Italia: i contadini. (Benissimo! Bravo!). Grande è il loro merito, perchè, come sono stati nella guerra disciplinati e silenziosi, sono nella loro grande maggioranza ancora quelli, che, dopo la guerra, sono più facilmente ritornati al lavoro. (Vive approvazioni — Applausi); sono ancora quelli che, dando lezione non solo alle città, ma specialmente a noi della borghesia, hanno ripreso più rapidamente il loro rude lavoro, sia pure con le intemperanze e con i conflitti, che in alcune campagne d'Italia inevitabilmente si sono prodotti.

Ma in principio di questa discussione, debbo fare un'altra dichiarazione. In nessun paese il numero degli ufficiali morti, ufficiali generali, ufficiali superiori, ufficiali subalterni, in nessun paese questo numero è stato così grande come in Italia. (Vive approvazioni — Commenti). Il che vuol dire, onorevoli colleghi, che, se questa grande massa umana, ignota, che è il popolo dei contadini, ha fatto il suo dovere, la borghesia, soprattutto la borghesia che lotta e che lavora, quella che sì spesso nell'ardore delle sue lotte, si vilipende e denigra sè stessa, ha rappresentato un elemento di forza, di coraggio, di abnegazione. (Vivissime approvazioni).

Nel corso della discussione avrò forse occasione (o l'avrà più ancora il ministro della guerra) di darvi delle cifre. Ed allora la Camera vedrà come questa borghesia di intellettuali, di studiosi, queste anime inquiete, che molte volte con le loro intemperanze danno

tanto da fare, e qualche volta creano anche imbarazzi al Governo, come abbiano servito fervidamente l'Italia. (Benissimo! Bravo!).

Dunque noi abbiamo fatto il nostro dovere, noi e il popolo (Approvazioni).

Onorevoli colleghi, come ieri dicevo, siamo in una situazione difficile perchè l'Italia è ingiustamente giudicata.

L'Italia è il solo paese che, almeno da quindici secoli, non abbia mai aggredito alcuno, e sia stato sempre aggredito. Eppure non si fa che parlare di un violento imperialismo dell'Italia! (Bravo!)

Forse per la intemperanza di linguaggio di alcuni italiani! Ma l'Italia, nobile, operosa, l'Italia, paese di civiltà, l'Italia ha più di tutti il rispetto del diritto altrui, perchè vuole il rispetto del suo diritto (Vive approvazioni).

Ora tutto il mondo guarda a noi. Nessun paese ancora ha osato fare una vera inchiesta sulla guerra; perchè la guerra, come i grandi movimenti umani, determina atti di violenza, atti di temerità, qualche volta anche atti di perfidia. E se da un piccolo episodio si dovesse giudicare un grande fatto ed il sacrifizio di tante vite, si commetterebbe una grande ingiustizia (Approvazioni).

Onorevoli colleghi! Vi parlo coll'animo, come può parlare una persona, che sa le terribili responsabità di questo momento e le difficoltà per l'Italia di riprendere il suo cammino nel mondo e di riconquistare rapidamente la sua ricchezza.

Vi prego di dare quel giudizio che vorrete, nella vostra serenità nell'altezza dei vostri sentimenti, ma di non giudicare da piccoli episodi, da avvenimenti singoli od individuali, e di vedere in questo grande fatto tutto lo sforzo della nazione.

Per la prima volta, dopo quindici secoli, gli italiani battuti, tormentati, angariati, soggetti a tutte le invasioni, hanno finalmente conquistato la loro grandezza morale nel mondo (Benissimo! — Bravo!).

Non sciupiamo, onorevoli colleghi, la nostra grandezza! (Vivissime approvazioni — Vivi, generali e prolungati applausi).

ALBRICCI, ministro della guerra, ringrazia la Camera per il suo plauso all'esercito che avrà una eco profonda nel cuore di tutti gli ufficiali e soldati, di tutti i combattenti.

L'esercito attraversa ora difficili momenti perchè, dopo tutte le prove di sacrificio e di valore si vede fatto segno ad una insana propaganda con cui si tenta di svalorizzare l'opera grande che ha compiuto (Approvazioni).

Vi sono in questa Camera molti deputati da generali ad ufficiali di grado più modesto, i quali, hanno veduto da vicino la gesta che i nostri soldati hanno saputo compiere. Essi sono degni di tutto l'amore e della riconoscenza del paese. (Vivissimi applausi).

E tutti, ufficiali e soldati, sono stati sempre ispirati da un alto dovere verso la patria (Approvazioni — Commenti e interruzioni all'estrema sinistra).

Applauditeli pure, esclama il ministro, e discutiamo serenamente. (Vivissimi generali applausi).

PRESIDENTE, comunica la seguente proposta sospensiva dell'onorevole Chiesa.

« La Camera,

affermando solennemente che l'Italia ha già saputo redimere Caporetto nel trionfo di Vittorio Veneto;

convinta tuttavia delle necessità di stabilire con severi criteri le cause e le responsabilità del ripiegamento dell'esercito dall'Isonzo al Piave,

ritenendo che tale indagine non possa farsi soltanto sulle risultanze di una inchiesta amministrativa, della quale la Camera conosce unicamente la relazione conclusiva, senza avere in esame tutti gli altri elementi di giudizio,

avvisando l'opportunità di una inchiesta che tragga dal Parlamento la sua autorità, anche per quanto riflette l'accertamento delle responsabilità politiche,

invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta,

e delibera frattanto di sospendere la discussione fino a quando si sia comunque disposto per la cognizione completa di tutto il materiale riguardante quel doloroso periodo di guerra ».

CHIESA. Questa proposta sospensiva trae origine dal desiderio che non abbia a prolungarsi uno stato di cose troppo doloroso per l'animo italiano. Dopo le velenose pubblicazioni apparse su alcuni giornali non deve ora avvenire una increscio̧sa discussione parlamentare.

La proposta sospensiva non è determinata da timore di verità e di luce. Ma la urgenza di questa discussione oggi non esiste. E la sua opportunità ne è discutibile, mentre ancora durano i lavori della Conferenza di Parigi.

Inoltre la Camera non ha innanzi a sè tutti gli elementi necessari per un maturo e sicuro giudizio.

Così la Camera non conosce i verbali degli interrogatori e degli esami testimoniali.

La Camera non conosce che le sole conclusioni della Commissione.

Ed ancora. Come avrebbe potuto una Commissione non parlamentare, ma nominata dal Ministero, accertare le eventuali responsabilità di Governo?

Aggiungerò che la Commissione non era investita di poteri giudiziali.

La presente inchiesta amministrativa non può dunque che servire di base ad una inchiesta parlamentare, che sola può essere veramente esauriente.

La stessa persona del generale che presiedette la Commissione d'inchiesta, del quale sono note le simpatie per l'esercito austro-ungarico, nel quale fece le prime prove, non può esser cagione di dubbio.

Nè può diminuirsi il sospetto di ingerenze governative, che, sia pure determinate da lodevoli intenti, limitarono forse le indagini della Commissione.

Rileva che la relazione ha forma episodica, e si occupa principalmente delle personalità più elevate ed omette quelle eventuali dei comandi inferiori, dell'intero corpo di stato maggiore, dei cosiddetti silurati: omissione tanto più impressionante in presenza di certe sintomatiche reticenze.

La Commissione non ha indagato circa le deficienze della giustizia militare, e soprattutto non ha ricercato se su di essa siansi esercitate indebite ingerenze da parte del Comando supremo.

Segnala, a questo proposito, una circolare del Comando supremo la quale rappresenta l'aperta e dichiarata invasione di quello nel campo della giustizia militare.

Con questa invasione è pure in relazione l'allontanamento del precedente avvocato generale militare.

Alla deficiente indipendenza di giudizio della giustizia militare e agli eccessi delle pronunzie di questa deve forse attribuirsi la dolorosa necessità di ristabilire la vacillante disciplina con provvedimenti di eccezionale severità.

Tutto ciò dimostra la necessità di una indagine più esauriente.

Lamenta che la relazione voglia quasi svalutare alcuni episodi della nostra guerra, come quelli di Gorizia e della Bainsizza, che il nemico stesso ebbe ad esaltare e di cui l'Italia va a buon diritto orgogliosa. (Approvazioni).

La Commissione non si occupa di tutta l'azione di corruzione esercitata dal nemico.

Essa non si è neppure occupata a sufficienza degli avvenimenti del giugno 1916 nel Trentino, dei quali pure è evidente il nesso con la sventura di Caporetto. Così dicasi del tragico episodio di Oslavia, a proposito del quale un ufficiale superiore, poi accusato come sanguinario, dimostrò cura ed affetto veramente esemplari per la salute ed il benessere del nostro soldato.

Con questi rilievi l'oratore crede di aver dimostrato la necessità di più complete indagini affidate ad una Commissione parlamentare; dalle quali, se potrà seguirne la punizione dei colpevoli, non potranno non rifulgere più luminosi l'onore e l'eroico valore dell'esercito italiano.

Invano si spera costringere oggi il dibattito in un breve periodo di sedute.

Il Paese vuole tutta la luce, tutta la verità; vuol conoscere tutte le sue sventure e tutte le sue glorie.

Ed a questo tende la proposta dell'oratore.

MODIGLIANI, dichiara che il gruppo socialista è contrario alla sospensiva soltanto perchè il rinvio della discussione, oggi che la questione è posta dallo stesso Governo, non potrebbe non suscitare nel paese l'impressione penosa che gli si vogliano nascondere i risultati dell'inchiesta.

La Commissione ha rilevato l'esistenza di alcune opinioni contrarie alla guerra; e questo l'oratore ammette, lieto che il partito socialista abbia con la sua azione determinato una coscienza più vivida nel paese di fronte ai fatti accaduti, che porterà anche per il futuro frutti benefici per l'umanità.

Ma la Commissione rileva anche la insufficienza della preparazione, l'inutile sperpero, fatto in un primo periodo, di sangue generoso; ciò che l'oratore e i suoi amici segnalarono nelle sedute segrete. Ora su tutto ciò la Camera ed il paese hanno diritto di esprimere il proprio avviso.

Protesta contro il tentativo di svalutare a priori il responso della Commissione affermando che i colpevoli non furono interrogati, mentre ciò non risulta dalla relazione, dalla quale anzi appare che i più colpevoli furono certamente sentiti.

Così fu sentito quel generale su cui pesa tanta parte di responsabilità per le eccessive quanto inutili esecuzioni sommarie.

Non rimarrebbe dunque a giustificare la sospensiva che la preoccupazione delle imminenti elezioni. Ma il Parlamento deve mostrarsi superiore a tale preoccupazione, ed affrontare coraggiosamente la discussione.

E a questo proposito non può non ricordare che, se si fosse detto in una discussione pubblica quello che fu detto nelle segrete della Camera, dopo gli avvenimenti nel Trentino, forse sarebbero stati risparmiati i dolorosi avvenimenti ulteriori.

Per tutte queste considerazioni non è possibile evitare oggi la discussione; il che non esclude che essa possa giungere alla conclusione di disporre una inchiesta parlamentare alla quale l'oratore si associa purchè essa si estenda a tutta la guerra e a tutti i fattori di essa. (Interruzioni a destra).

Conclude affermando che è necessario discutere con serenità e nobiltà, ma senza veli e reticenze, con la convinzione profonda che solo la verità può giovare al nostro paese. (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, è anch'egli contrario alla sospensiva. Si compiace che il presidente del Consiglio abbia voluto questa discussione, che anzi sarebbe stato conveniente anticipare.

Protesta anch'egli contro il tentativo di svalutare a priori i risultati dell'inchiesta.

Non devesi dimenticare che il presidente della Commissione ha reso all'esercito grandi servigi. A lui ed a tutti i componenti di essa il Paese deve esser grato, perchè si sono ispirati solo al sentimento del dovere ed alla ricerca della verità.

Afferma che nessuno vuole limitare la discussione. La verità deve essere conosciuta piena ed intera.

Ciò è assolutamente necessario per il prestigio dell'esercito e del Paese; tanto più necessario in questo momento, in cui si tenta di compiere un'azione abbominevole di screditamento del nostro esercito, e di dimenticare tutto lo spirito di abnegazione, tutto l'eroismo, che esso ha dimostrato per i più alti destini della Patria. (Vive approvazioni — Applausi).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo si oppone recisamente alla proposta di sospensione dell'on. Chiesa.

Non si può lasciare ulteriormente il Paese nello stato di tensione di animo, in cui è stato finora, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta.

La nomina di una Commissione parlamentare condurrebbe a questo, che fra qualche anno si riaprirebbe il campo al più violento dibattito delle passioni politiche.

E ciò mentre abbiamo assoluta necessità di consacrarci tutti ad una sollecita e serena opera di ricostituzione economica della nazione.

Si è domandato quale sia l'obietto di questa discussione. La Camera è chiamata a giudicare i provvedimenti, che il Governo ha creduto di prendere in seguito alle risultanze della inchiesta.

Si è accennato alla imminenza delle elezioni. Il popolo nei comizi giudicherà della guerra e delle relative responsabilità. Ma nella sua giustizia dirà che, se errori, se colpe debbono deplorarsi possiamo andare orgogliosi della mirabile prova che il paese ha saputo dare, di resistenza, di eroismo e compiacerci legittimamente dei mirabili risultati con essa conseguiti.

CHIESA, poichè dalla discussione avvenuta appare che si è dato alla sua proposta un significato contrario a quello, che nel pensiero dell'oratore doveva avere, ritira la proposta stessa.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

DE FELICE-GIUFFRIDA, pur ritenendo oggi necessaria questa discussione, dubita che la Camera attuale sia l'organo più adatto per discutere liberamente le risultanze della Commissione d'inchiesta, poichè essa non può non sentire tutte le responsabilità degli errori che furono commessi anche per la sua volontaria mancanza di controllo.

Rivendica a sè stesso il merito di aver per primo protestato contro le eccessive facoltà accordate dal Governo al Comando supremo e al generale Cadorna, che assunse quasi funzioni dittatoriali.

E i metodi militari del generale Cadorna e la supina acquiescenza del Governo furono le cause prime del disastro, che minacciò di travolgere l'Italia.

Gravi furono gli errori militari nella condotta della guerra.

Così errore iniziale del generale Cadorna fu di aver sostato per più di due anni sul Carso, sprezzando ogni consiglio contrario, logorando l'esercito e sacrificando inutilmente tante giovani vite, mentre la strada verso Trieste era presso che sguernita, come risulta da numerose attestazioni di cui non fu tenuto alcun conto.

Così pure il generale Cadorna, che non ammetteva il minimo dubbio sulle sue concezioni militari, non volle convincersi della possibilità di una offensiva austriaca dal Trentino, anche quando questa gli fu fatta presente da vari generali con notizie particolareggiate sulle dislocazioni e sui movimenti dell'esercito nemico.

Fu per questa sua superba convinzione che lasciò sguernite le linee del Trentino, disarmando altresì le fortezze del Vicentino che costituivano una barriera alla invasione nemica. E quando l'invasione si verificò, i soldati dovettero apprestare difese improvvisate; e così l'Italia fu salva per opera dei soldati e non del Comando.

Tutti gli ufficiali superiori, che in tempo, ma inutilmente, avevano dato l'allarme furono colpiti dal generale Cadorna.

Anche allora il generale Cadorna volle cercare le cause della sconfitta fuori di sè e fuori della realtà, facendo invece pesare sull'esercito rigori disciplinari veramente eccezionali e deplorevoli.

In quell'occasione il generale Cadorna chiese al Governo una politica di violenta repressione con sospensione in tutto il paese delle libertà statutarie, mentre si rifiutò di dare spiegazioni al Governo sui molteplici siluramenti (Interruzioni).

Di fronte a questa opera deleteria del Comando supremo perdono importanza la propaganda disfattista, la nota frase dell'on. Treves, e l'enciclica del Papa, tutti fatti nei quali si vollero ravvisare le cause della sciagura di Caporetto.

Negli assurdi e immani rigori disciplinari segnala la causa dell'aumentato numero delle diserzioni e della progressiva depressione morale dell'esercito.

Una delle maggiori colpe del generale Cadorna fu adunque quella di non avere tenuto alcun conto del morale dell'esercito.

Venendo ai precedenti immediati di Caporetto, rileva che ora grandemente diffuso il convincimento di una pace imminente.

Così avvenne che, quando il nostro fronte fu rotto, si diffuse la persuasione che tutto fosse preordinato e fatto d'accordo per porre termine alla guerra.

Si ebbe il fenomeno singolare di un vero e proprio sciopero militare.

Troppo tardi i nostri soldati si avvidero di essersi illusi come per effetto di una suggestione collettiva. Ma la colpa di tutto ciò cade sul Comando supremo.

E tanto più grave è la sua responsabilità per Caporetto in quanto, prima dell'attacco, il Comando supremo era stato minutamente informato delle ultime e precise intenzioni del nemico.

Ricorda poi che, alla vigilia dell'attacco, il generale Capello si diede malato e il generale Cadorna non si mosse da Udine, lasciando i reparti attaccati dal nemico senza rincalzi e senza riserve.

Caporetto fu dunque una sventura e non una sconfitta nazionale. In ogni caso poi la colpa non è dei soldati italiani, ma tutta e sola del Comando supremo.

Constata con legittimo orgoglio che l'esercito riprese immediatamente la sua rivincita sul Piave e sul Grappa, e, più tardi il suo trionfo a Vittorio Veneto.

L'esercito italiano, liberato dalla disciplina di odio del generale Cadorna, ritrovò la propria virtù generosa e la propria coscienza.

Tutte le vittime degli errori del generale Cadorna invocano ora piena e severa giustizia. (Commenti).

SODERINI, riconosce che la Commissione d'inchiesta ha compiuto il suo dovere, con una scrupolosa preoccupazione di stabilire la verità sul rovescio di Caporetto.

Rilevando il giudizio espresso dalla Commissione circa la opportunità che il generale Cadorna fosse stato congedato subito dopo la invasione nemica degli altipiani vicentini, osserva che il Governo avrebbe allora trovato notevoli difficoltà per sostituirlo.

Rileva che fra le cause principali di Caporetto non deve trascurarsi la mancanza assoluta di affiatamento tra ufficiali e soldati che esisteva nella seconda armata; mentre nella terza armata, ove i rapporti tra ufficiali e soldati erano ispirati dalla più viva solidarietà e fraternità, non si ebbe a verificare alcuna defezione, e la ritirata fu compiuta senza troppo gravi perdite.

Esaminando le cause morali della sconfitta di Caporetto, osserva che la propaganda disfattista e quella socialista possono sì considerarsi come cause indirette della sconfitta, ma esse non erano che una conseguenza del vivo contrasto di sentimenti e di propositi che esistevano in tutto il paese di fronte alla guerra.

Osserva del resto che Caporetto ebbe anche risultati utili e benefici sull'animo del paese, in quanto ne scosse la coscienza nazionale che seppe, con disciplina e con ogni sorta di sacrifici, preparare la vittoria del 1918.

Rimpiangiamo, conclude l'oratore, adunque la sventura di Caporetto, ma eleviamo lo spirito, pensando che la guerra per l'Italia si è chiusa vittoriosamente e che dalla vittoria ne verranno immensi benefici alle generazioni venture, mentre il prestigio della nostra nazione è ora assicurato nel mondo (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Votazione segreta.

MIARI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Per l'estensione dei diritti all'elettorato politico e amministrativo alle donne (1242):

Favorevoli 174 — Contrari 55.

Distacco della frazione di Santa Maria di Arzachena del comune di Tempio e sua costituzione in Comune autonomo (1243):

Favorevoli 185 — Contrari 44.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Amici Giovanni — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Barzilai — Basile — Baslini — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bocconi Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli.

Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Caputi — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Castellino — Cavallera — Cavazza — Cavina — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Comandini — Congiu — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Dango — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Viti De Marco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Faelli — Faustini — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Giacobone — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giretti — Giuliani — Grassi — Guglielmi.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Manfredi — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Martini — Marzotto — Maury — Mazzarella — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pansini — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Petrillo — Pietravalle — Pietriboni — Porzio.

Quarta.

Raimondo — Rava — Reggio — Renda — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tasca — Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zibordi.

Sono in congedo:

Cabrini — Cameroni — Cassuto.

Hierschel.

Loero.

Materi.

Peano.

Vigna.

Sono ammalati:

Battaglieri — Bignami — Bovetti.

Ciriani.

Giovanelli Edoardo.
Joele.
Morando.
Pallastrelli.
Rellini — Roth.
Sonnino.
Varzi.

Assenti per ufficio pubblico:

Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Credaro — Crespi.
Tosti.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge concernente la istituzione della Regia guardia per la pubblica sicurezza.

ALBRICCI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge concernente la sistemazione dell'arma dei carabinieri reali.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1919, n. 1385, riguardante la riapertura del casellario giudiziale del tribunale di Avezzano.

LIBERTINI PASQUALE, presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1747, concernente la costruzione e l'esercizio di frigoriferi;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2081, recante provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani e la sistemazione anche in pianura di torrenti nel comune di Messina nonchè per la frazione Filicudi nel comune di Lipari, danneggiata dal terremoto del 16 giugno 1916;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 501, recante provvedimenti a favore dei comuni della provincia di Messina danneggiati dalle frane del febbraio 1919;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 567, che autorizza la costruzione di tronchi ferroviari a sezione ridotta nella Sicilia;

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti.

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1914, numero 1283, relativo alla proroga delle operazioni a termine ed al corso medio della rendita.

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del deputato Pala.

Sui lavori parlamentari.

PETRILLO, propone che il seguito di questa discussione sia rinviato a martedì.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, consente che lunedì la Camera non tenga seduta.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 18,50.

CRONACA ITALIANA

I triestini a Roma. — Ieri, l'arrivo a Roma di oltre un migliaio di triestini componenti il pellegrinaggio organizzato dall'Associazione operaia di Trieste in ossequio riconoscente alla gran madre Roma, è riuscito solenne e commovente affermazione d'italianità.

Alla stazione erano ad attendere gli ospiti le rappresentanze delle autorità municipali, gran numero di Associazioni con bandiere e musiche ed una immensa folla plaudente.

Salutarono gli ospiti, con applauditi discorsi, i rappresentanti delle Associazioni popolari e del Municipio, mentre la folla acclamava al grido di « Viva Trieste! », al quale gli ospiti fratelli rispondevano commossi: « Viva Roma! ».

Gli ospiti furono, su appositi *camions* militari, condotti ai designati alloggi.

Nel pomeriggio, alle 17, tra immensa folla si riunirono a piazza Venezia, da dove trassero al Gianicolo in corteo acclamatissimi ovunque.

Appiè del monumento a Garibaldi, parlò, commovendo, l'on. Barzilai, che felicemente così chiuse il suo discorso:

« Un solo grido riassume oggi e sempre le sofferenze del passato, la gioia del presente, la fede nell'avvenire — Garibaldi ci ascolta ed il suo spirito si conforta nei cieli — il grido: « Viva l'Italia! ».

Poscia parlò l'on. Pitacco, fra vivissimi applausi, deponendo una corona di bronzo sul monumento.

Oggi gli ospiti visitarono la città, e, nel pomeriggio, il Municipio offrì loro, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, un ricevimento d'onore cordialissimo, espressivo di viva fraternità.

Onoranze ai nostri prodi. — A Lecce, ieri, presenti le autorità civili e militari, il principe Apostolico, presidente del Comitato pro-onoranze alla brigata Lecce, ha consegnato una medaglia d'oro commemorativa a nome della città e della Provincia ai due gloriosi reggimenti della brigata stessa.

Cortesie internazionali. — Presenti le autorità civili e militari argentine, venne offerto dalla Colonia italiana di Buenos Aires un banchetto di 500 coperti in onore degli aviatori italiani partenti dal suolo argentino.

Vennero pronunziati vari discorsi fra cui uno del ministro argentino Moreno che brindò alla grande amica, l'Italia, al glorioso Re Vittorio Emanuele, all'esercito, alla marina, e alla aviazione italiana.

*** Il Ministero degli affari esteri ha incaricato la R. Legazione a Buenos Aires di ringraziare il Governo Argentino per l'atto squisito di pietà reso alla memoria dei due aviatori italiani Giovannardi e Satorelli coll'aver disposto che una nave da guerra venisse espressamente in Italia per portarvi le salme dei due valorosi nostri connazionali.

I cadetti americani. — L'altrieri i graditi ospiti giunsero a Trento, dopo aver visitato le nostre antiche posizioni di guerra, per le quali furono ammiratissimi. Il Comando della 1ª armata offrì loro un solenne ricevimento cordialissimo.

Ieri i cadetti si recarono al monte Altissimo, da dove scesero a Verona, ovunque festeggiati.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino pubblicato, a L. 30.627.756,36.

TELEGRAMMI " STEFANI „

WASHINGTON, 6. — È stato concesso all'Italia un nuovo anticipo di 17 milioni di dollari.

PARIGI, 7. — Alla nota inviata da Eichoff con la quale annuncia che Renner è stato autorizzato a firmare il trattato di pace sono annessi due documenti.

Il primo, che porta la data del 6 corrente, contiene una dichiarazione dell'assemblea nazionale la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del trattato e per quasi tutte eleva proteste.

Tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa ai Comitati ungheresi.

Il secondo documento contiene una protesta inviata alla assemblea nazionale austriaca da rappresentanti dei paesi distaccati dell'Austria del sud, dei tedeschi della Boemia e degli abitanti della Carinzia, del Tirolo, della Stiria e dell'alta e bassa Austria.

HELSINGFORS, 7. — Nella notte di mercoledì il cacciatorpediniere inglese *S 19* urtò in una mina russa. Il comandante, un ufficiale e novanta marinai furono salvati. Si teme che otto ufficiali e undici marinai siano annegati.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate, TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.